



Dipartimento di Scienze dell'Uomo e della Società
Laurea Magistrale in
"Scienze sociali per lo sviluppo sostenibile"
A.A. 2024-2025

Insegnamento:
"Welfare Responsabile e Profilo di Comunità"

Prof.ssa Giada Cascino

Il tema del welfare è stato ampiamente affrontato a partire dagli anni '60 del secolo scorso e **continua a essere oggetto di analisi, di dibattiti, di progetti e di produzione di molteplici e originali modelli**, che spesso riflettono approcci teorici diversi e opzioni ideologiche differenti.

• **welfare State** - indica il complesso dei provvedimenti e delle iniziative assunte dallo Stato e dagli enti pubblici per garantire a tutti i cittadini una soglia accettabile di benessere e progresso sociale attraverso l'erogazione di servizi essenziali come l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la previdenza sociale.

• **welfare partecipativo** - consiste in un insieme di teorie e pratiche che insistono su nuove forme di integrazione tra servizi pubblici, privato sociale e reti sociali circostanti;

• **welfare mix** - modelli innovativi sorti per rispondere alla crisi dei sistemi, l'allocazione delle risorse è definito ex ante, sulla base dei bisogni e della tradizione di welfare. Generalmente tali modelli, anche se con modalità differenti, sono incentrati sulla separazione tra le fasi di promozione e di finanziamento del sistema dei servizi e quella della loro produzione. Mentre le prime due rimangono saldamente nelle mani del soggetto pubblico, l'ultima vede il coinvolgimento oltre che delle pubbliche amministrazioni, di altri soggetti (imprese profit o non profit, organizzazioni del volontariato).

• **welfare community** - Modello di società solidale che si auto-organizza promuovendo essa stessa erogazione di servizi, anche in assenza di input della Pubblica Amministrazione. L'affermazione del principio di sussidiarietà, attuato attraverso le sinergie fra tutti gli attori sociali, pubblici e privati, sancisce infatti il passaggio dal vecchio modello di Welfare State, basato sul principio di pubblico (D.P.R. n. 616/1977) al nuovo modello di Welfare Mix, basato su di un sistema di interventi a rete per promuovere un'etica della responsabilità capace di identificare e mettere in rete tutti i tipi di risorse: da quelle private a quelle pubbliche, da quelle umane e familiari a quelle organizzative e finanziarie.

•**welfare relazionale** - si vuole sostituire al vecchio sistema sociale costruendo dalla base una struttura fondata sulle relazioni umane uscendo da quell'individualismo che permea attualmente il tessuto sociale. La vera ricchezza su cui poter fare affidamento sono proprio i rapporti tra le persone: le persone possono essere una soluzione le une per le altre.

•**welfare plurale** - nel quale soggetti pubblici e privati condividono poteri e responsabilità nel promuovere le risorse della comunità in risposta ai problemi dei cittadini in difficoltà.

•**welfare society** - secondo il quale i differenti operatori economici dovrebbero agire in modo sinergico dando vita a un sistema integrato di welfare.

•**welfare collaborativo** - azioni che fanno dell'aiuto tra pari, dello scambio, della reciprocità il loro perno.

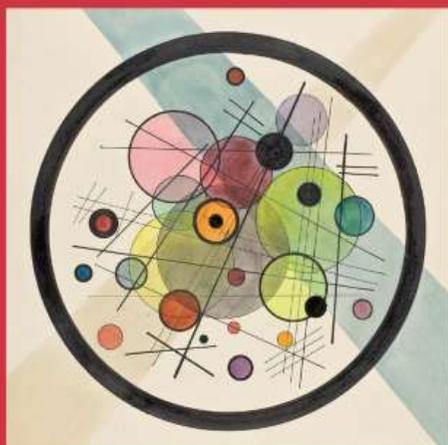
•**welfare responsabile** - la centralità della persona, la responsabilità, la dimensione *meso* quale luogo privilegiato della sua attuazione: si caratterizza per il deciso superamento di un'impostazione unidirezionale, oppure più attori non coordinati tra loro. Il WR adotta un approccio che include e mette in sinergia (et-et) i vari stakeholder a tutti i livelli e nei differenti ambiti, con una logica di rete, attraverso una particolare forma di governance che privilegia l'orizzontalità rispetto alla verticalità - lo spazio sociale di prossimità.

a cura di

VINCENZO CESAREO NICOLETTA PAVESI

IL WELFARE RESPONSABILE ALLA PROVA

UNA PROPOSTA PER LA SOCIETÀ ITALIANA



VP VITA E PENSIERO | RICERCHE
SOCIOLOGIA

➤ **Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile**

- **constatazioni alla base e opzioni di fondo**

➤ **La proposta del Welfare Responsabile (WR):**

- 1. il concetto di responsabilità**
- 2. gli elementi distintivi del WR**
- 3. la definizione di WR**
- 4. un esempio di costruzione dello spazio sociale di prossimità nel WR**
- 5. le relazioni fra gli attori del WR**

Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile

WELFARE RESPONSABILE

UNA PROPOSTA PER LA SOCIETÀ ITALIANA

RETE INTERUNIVERSITARIA

La Rete interuniversitaria Welfare Responsabile è una iniziativa nata presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nelle sedi di **Milano** e **Brescia** che, presto, si è allargata a ricercatori sparsi su tutto il territorio nazionale.

Di seguito, l'elenco degli studiosi che aderiscono alla rete nelle diverse sedi territoriali.

- Università degli Studi di **Bari**: Giuseppe Moro, Katia Balenzano.
- Università degli Studi di **Bergamo**: Stefano Tomelleri, Roberto Lusardi, Federica Origo, Marta Pantalone.
- Università di **Bologna** Alma Mater Studiorum: Riccardo Prandini, Elena Macchioni.
- Università degli Studi di **Catania**: Carlo Pennisi, Elisabetta Sciotto.
- Università degli Studi Magna Graecia di **Catanzaro**: Guido Giarelli, Marilin Mantineo.
- Università degli Studi Gabriele d'Annunzio di **Chieti**: Mara Maretti, Alfredo Agustoni, Alfredo Alietti (Unife), Vincenzo Corsi.
- Università degli Studi di **Enna** Kore: Sergio Severino, Giada Cascino, Mariaclaudia Cusumano.



Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile

WELFARE RESPONSABILE

UNA PROPOSTA PER LA SOCIETÀ ITALIANA

- Università degli Studi di **Milano**: Nicola Pasini.
- Università di **Milano Bicocca**: Giancarlo Blangiardo, Stefania Rimoldi, Emanuela Rinaldi.
- Università degli Studi di **Napoli Parthenope e Federico II**: Filomena Buonocore, Valentina Grassi, Michelangelo Pascali, Eufrasia Sena.
- Università degli Studi di **Padova**: Andrea Maccarini, Martina Visentin.
- Università degli Studi di **Palermo**: Fabio Lo Verde, Giulio Gerbino, Umberto Di Maggio, Roberta Di Rosa, Gaetano Gucciardo.
- Università di **Roma Lumsa**: Folco Cimagalli, Cristiana Di Pietro, Cristina Sofia, Antonio Panico, Marinella Sibilla.
- Università degli Studi di **Roma Tre**: Marco Burgalassi, Marco Accorinti, Andrea Bilotti.
- Università degli Studi di **Salerno**: Gennaro Iorio, Nadia Crescenzo, Vincenzo Auriemma, Lucia Landolfi, Serena Quarta.
- Università degli Studi di **Sassari**: Andrea Vargiu, Stefano Chessa, Mariantonietta Cocco, Valentina Ghibellini.
- Università degli Studi di **Siena**: Fabio Berti.
- Università degli Studi di **Torino**: Anna Cugno, Silvia Maroncelli.
- Università Ca' Foscari di **Venezia**: Giovanni Bertin, Michele Marzulli, Michele Bertani.
- Università **Cattolica del Sacro Cuore**: Vincenzo Cesareo, Elena Cabiati, Raul Caruso, Ennio Codini, Valerio Corradi, Fabio Folgheraiter, Rosangela Lodigiani, Linda Lombi, Nicola Montagna, Matteo Moscatelli, Ivana Pais, Nicoletta Pavesi, Luca Pesenti,



WELFARE RESPONSABILE

UNA PROPOSTA PER LA SOCIETÀ ITALIANA

RETE DEGLI ENTI

Durante gli ultimi anni di ricerca sul campo, la RWR è entrata in contatto con molte esperienze: **associazioni di volontariato, istituzioni pubbliche, enti del terzo settore, fondazioni, organizzazioni di ispirazione religiosa** che hanno ispirato il gruppo di lavoro a sviluppare la proposta di un nuovo welfare, il Welfare responsabile. Si tratta di **enti che in qualche modo propongono iniziative, progetti e riflessioni che sono compatibili con la proposta di Welfare responsabile**, alcuni in misura maggiore, altri meno, ma che condividono una stessa visione di quale sia la direzione da intraprendere per riformare il nuovo modello di protezione sociale.

Questi enti sono stati oggetto di ricerca e che ha consentito di formulare la proposta del Welfare responsabile. In una fase più recente la RWR ha chiesto ad alcuni di essi di entrare a far parte in maniera più attiva della rete, aiutandoci a comprendere meglio che cosa si muova al di fuori del mondo accademico.

In questo modo, **la RWR oggi raccoglie soggetti diversi:**

- **la rete delle università**, rappresentata da studiosi di 20 Atenei italiani
- **l'Advisory Board (Comitato consultivo)**, composto da alcuni tra i più importanti esperti o esponenti del mondo associativo, in enti pubblici e privati
- **la rete di enti e organizzazioni** che stanno già costruendo sul campo il nuovo welfare e che aiutano la rete a crescere e a specificare sempre meglio la propria proposta.

Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile

Tre constatazioni alla base

- 1. Prima constatazione** – è evidente che lo **Stato**, da solo, non è più in grado di assicurare un welfare capace di affrontare sia i vecchi e perduranti rischi sociali (malattia, anzianità, disoccupazione) retaggio della società industriale, sia i nuovi rischi sociali, propri della società contemporanea (trasformazione del mercato del lavoro, conciliazione lavoro-famiglia, sfida delle nuove tecnologie, formazione ricorrente, aumento delle patologie cronico-degenerative connesso all'invecchiamento della popolazione, ecc.)
- 2. Seconda constatazione** - persistere nel nostro Paese di un certo **"ritardo culturale"** (continuare a fare riferimento a modelli di vita e a situazioni che non sono più attuali, distanza tra ciò che la gente pensa o desidera e quella che è l'effettiva realtà)
- 3. Terza constatazione** - risultati della ricerca empirica svolta – la **società civile** sta facendo emergere la sua capacità di prendersi cura delle persone in difficoltà, affiancando, integrando o addirittura in quale caso sostituendo l'ente pubblico, disegnando nuovi modi di rispondere ai bisogni e nuove forme di assunzione di responsabilità condivisa – **livello territoriale locale**



Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile

Una proposta:

- **radicata nella realtà**
- **aperta**
- **realizzabile**



Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile

Una proposta **radicata nella realtà**

La proposta è profondamente radicata nella **realtà complessa e multiforme della nostra società**.

Infatti, la stessa definizione di Welfare Responsabile nasce da una riflessione che è successiva a **un ampio e articolato processo di analisi della realtà, innanzitutto lo studio di numerosi casi di successo nell'innovare il welfare**, in cui è stato possibile osservare come il sistema italiano, per quanto presenti delle criticità, dimostri di essere modificabile in senso virtuoso.

Ma anche gli interlocutori, intervistati come testimoni privilegiati o intervenuti nel percorso preparatorio, hanno chiaramente indicato che è possibile progettare un nuovo welfare senza regredire al passato.

L'approccio adottato è induttivo: si è cioè partiti dall'osservazione e dall'ascolto della realtà e delle persone che sono state in grado di proporre progetti per uscire dalla crisi.

Si tratta quindi di una metodologia di lavoro **opposta a quella deduttiva che, invece, parte da formulazioni teoriche per osservare successivamente la realtà e proporre una lettura interpretativa**.

Obiettivo

Offrire una proposta concreta e realistica con indicazioni operative in grado di essere realizzate senza necessariamente comportare modifiche legislative.



Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile

Una proposta aperta

Uno degli elementi qualificanti è che **l'ascolto** (cioè **l'osservazione dei fenomeni sociali**) non si conclude in una prima fase sul campo, per poi esaurirsi nella riflessione accademica. **Essa rimane aperta, innanzitutto, al contributo e alla critica di altri** che, condividendo l'impostazione culturale, vorranno mettersi in dialogo per **un cammino che non può mai considerarsi terminato, in quanto sempre aperto anche ai mutamenti che la società stessa impone a chi la osserva.**

Ciò che si crea, quindi, non è una proposta definita una volta per sempre, ma è un **percorso** di riflessione e di confronto che è **circolare**. Lo schema procedurale può essere riassunto così: **alla fase di ascolto segue la lettura dell'esperienza, la sua interpretazione e valutazione, per poi giungere alla formulazione di una proposta che genera il ritorno alla posizione dell'ascolto.**



Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile

Una proposta realizzabile

Troppo spesso **in passato** le proposte di riforma si sono **fermate alla carta**. La nostra proposta invece ha l'ambizione di essere non solo incardinata nella realtà, cioè per l'appunto realistica, ma di **portare una vera spinta al cambiamento**.

In primo luogo perché si prefigge l'inclusione di tutti gli attori sociali interessati. Non è una proposta fatta contro qualcuno, nella logica dell'aut-aut (o si accetta il modello o si sta fuori); piuttosto la procedura di implementazione del welfare responsabile è quella dell'et-et, del coinvolgimento di altri, senza pregiudizi. Anzi, **il suo valore più profondamente morale è quello di chiamare tutti alla propria responsabilità**. E quindi è una chiamata a sentirsi coinvolti.



Introduzione: il senso della proposta del Welfare Responsabile

Due opzioni di fondo: **persona e responsabilità**

1. Prima opzione – **porre al centro del welfare la persona**

- ▶ La **persona** è **unica, storica, relazionale**, a differenza dell'individuo, che è astratto e fungibile.
- ▶ **Distanza dai modelli assistenzialistici** di welfare (offerta standardizzata e anonima; sussidi a destinatari coinvolti in modo passivo, spreco di risorse)
- ▶ Assistenzialismo - Effetti diseducativi, destinatari come meri "dipendenti" dai servizi e dai sussidi senza riconoscere le potenzialità personali.
- ▶ **Assistenzialismo vs "buona assistenza"**:
 - ▶ **da una parte** persone che per ragioni oggettive necessitano di un **sostegno** particolare (disabili, anziani non autosufficienti, malati, effettivi invalidi, minori in difficoltà, etc.) – assicurare buona assistenza, assicurare un'esistenza il più possibile attiva e dignitosa;
 - ▶ **dall'altra** persone che sarebbero in grado di lavorare, ma non riescono a trovare lavoro o ne trovano uno che li soddisfa (assicurare **opportunità**)

2. Seconda opzione – **la rilevanza della responsabilità**, tratto distintivo dell'agire dei diversi soggetti che sono chiamati a produrre benessere: attori pubblici locali, del Mercato, del Terzo Settore, reti informali. **Responsabilizzazione degli autori degli interventi e dei destinatari** (**principio della mobilitazione delle potenzialità**)



Il concetto di responsabilità

- **Nel linguaggio comune**, responsabile è quella persona che nel proprio agire **tiene conto della previsione degli effetti su di sé e sugli altri**.
- **Nell'approccio del WR** la responsabilità si riferisce:

In **primo luogo** a **un tipo di azione umana e sociale** che presenta due caratteristiche tra loro strettamente connesse: **il senso e la libertà, la significatività e la soggettività**.

Le **conseguenze** di questo tipo di azione **non sono completamente prevedibili**, pertanto **caratteristica peculiare** di essa è la **rischiosità**, ossia l'incertezza sull'esito dell'azione medesima.

In **secondo luogo**, il nostro concetto di responsabilità si riferisce a un tipo di **relazione sociale che è caratterizzata da una tendenziale orizzontalità**, vale a dire dalla **presa di distanza dalla verticalità** che è invece connaturata a rapporti e ordinamenti gerarchici.

Homo civicus: persona dotata di riflessività, capace di fare scelte autonome e responsabili (libertà responsabile), di aprirsi all'altro e a un "noi"

Il concetto di responsabilità: come si declina in termini di welfare?

- La **“filiera” della responsabilità**:
 1. **l’insieme degli attori** che hanno responsabilità e che svolgono un ruolo attivo nei sistemi di welfare;
 2. i **legami** che connettono gli attori;
 3. le **forme** assunte dalle **pratiche** con cui si concretizza la **responsabilità**.

- ▶ Il WR comporta:
 - a) **Dimensione plurale degli attori** (tipo individuale e collettivo, natura giuridica pubblica e privata, for e non for profit, entro reti di tipo solidaristico, logica di valorizzazione del territorio e degli spazi sociali di prossimità);
 - b) **Connessioni fra gli attori** (assumendo individualmente la responsabilità con ruolo attivo entro le reti di prossimità; condividendo responsabilità complessive e partecipazione ai processi di *governance*);
 - c) **Specificazione del concetto di responsabilità** (chi fa cosa, rispondere di decisioni e azioni davanti a generazioni presenti e future, auto ed etero attribuzione di doveri pubblici e promesse, valutazione delle conseguenze della propria azione sulla possibilità di agire altrui, **sostenibilità economica, sociale e culturale in funzione di uno sviluppo pienamente umano***)

- ▶ **Sostenibilità**: la condizione di uno sviluppo in grado di *“assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”*.
- ▶ La sostenibilità implica *“un benessere (**ambientale, sociale, economico**) costante e preferibilmente crescente e la prospettiva di lasciare alle generazioni future una qualità della vita non inferiore a quella attuale”*.
- ▶ **Obiettivi di sviluppo sostenibile** definiscono un nuovo modello di società, secondo criteri di maggior responsabilità in termini sociali, ambientali ed economici, finalizzati ad evitare il collasso dell’ecosistema terrestre.
 - A. il riconoscimento della **dignità umana, l'uguaglianza, l'inclusione sociale, economica e politica di tutti e la coesione sociale** contro tutte le forme di disuguaglianza sociale e i processi di esclusione sociale; la costruzione di **comunità pacifiche e rispettose dei diritti umani**, anche attraverso politiche sociali volte a **contrastare fenomeni di devianza e criminalità** (**sostenibilità sociale**);
 - B. la crescita di un territorio attraverso **l'uso appropriato delle risorse economiche** disponibili a livello nazionale, regionale e locale (**sostenibilità economica**);
 - C. **stili di vita adeguati** al raggiungimento di una **buona qualità di vita per gli individui e per il territorio** (**sostenibilità ambientale**)

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** – [Sustainable Development Goals, SDGs](#) – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 *target* o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale **entro il 2030**. Mirano a porre fine alla **povertà**, a lottare contro l'**ineguaglianza**, ad affrontare i **cambiamenti climatici**, a costruire società pacifiche che rispettino i **diritti umani**.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE





Gli elementi distintivi del WR



Gli elementi distintivi del WR:

attivazione capacitante

- ▶ **Processo sociale orientato** a **mobilitare, attivare e potenziare le risorse, le competenze, le abilità e le conoscenze di ogni attore** coinvolto ai vari livelli della vita sociale, in vista del conseguimento del **proprio benessere**, ma anche di quello **della collettività**.
- ▶ Da **relazioni di interesse a relazioni di fiducia** - un processo in grado di contribuire allo **sviluppo di capitale sociale***, di **legami reticolari**, della capacità di esprimere i bisogni e di dare a essi risposta.
- ▶ Verso il **superamento di un welfare assistenzialista**, attraverso un percorso che mobilita e valorizza le persone e le risorse presenti nel contesto sociale.
- ▶ **Non mera responsabilizzazione dell'attore sociale, scaricando su di esso l'onere di uscire dalla condizione di bisogno**, lasciando sullo sfondo le responsabilità istituzionali o degli attori collettivi.
- ▶ **La capacitazione*** non può essere imputata unicamente all'ente pubblico (ruolo strategico che crea le condizioni e funzione di garanzia): **rilevanza del Terzo Settore* e del Quarto Settore***.

* Alcune concettualizzazioni di capitale sociale

- ▶ “un concetto relazionale che riguarda la **socialità** [...] della vita degli individui” (Andreotti, 2009, p. 7).
- ▶ “[...] insieme delle **relazioni durevoli e significative** che le persone e i gruppi sviluppano nei vari ambienti di vita [...]” (Besozzi, 2009, p. 48), nonché **fattore che spiega il livello di integrazione di una comunità** (*ibidem*).
- ▶ “[...] come **proprietà di un collettivo**, piuttosto che di individui singoli [...]” (Vergati, 2014, p. 91)
- ▶ “[...] definisce **la qualità della vita sociale**, che fa uscire gli individui dall’isolamento e i gruppi dal conflitto sterile.” (Maccarini, 2009, p. 15)
- ▶ “informa [...] della **peculiarità umana di legarsi l’uno all’altro**, oltre le ragioni della mera sopravvivenza materiale.” (Pendenza, 2008, p. 8).
- ▶ **Bourdieu (1986)**: elemento di differenziazione e strumento di esclusione sociale. Effetti del capitale sociale nelle dinamiche che favoriscono la riproduzione sociale, in particolare nella classe media.
- ▶ **Coleman (1988; 1990)**: reticoli sociali intergenerazionali come risorsa per il successo scolastico.
- ▶ **Lin (2001)**: effetti del capitale sociale come un ritorno atteso nel mercato del lavoro.
- ▶ **Putnam (2000/2004a)**: effetti civici (collettivi) della partecipazione civica e dei reticoli sociali informali.
- ▶ **Donati (2008)**: una qualità di quelle relazioni che valorizzano i beni relazionali dentro e fuori la famiglia, non una risorsa strumentale per l’individuo o la collettività. Il bene comune risiede nell’essenza della socialità, non nella sua strumentalizzazione.



* La concettualizzazione di *capitale sociale* di Putnam

- ▶ “[...] **relazioni** tra gli individui, le **reti sociali** e le norme di **reciprocità** e di **affidabilità** che ne derivano.” (2000/2004a, p. 14).
- ▶ Il valore del capitale sociale risiede sia nell’essere “**bene privato**” a beneficio dell’individuo che ha relazioni, sia “**bene pubblico**” a beneficio della comunità (Putnam, 2000/2004a, p. 17).

Prospettiva macro relazionale

- Esternalità positive

Valore esplicativo

- C.S. *bonding*
- C.S. *bridging*
- Network formalizzati e informali
- Network ascrittivi e reticoli elettivi

Responsabilità istituzionale

- Istruzione formale (Putnam, 2004b)

* Welfare State attivo

- ▶ **(Agenda di Lisbona, 2000):** rovesciando l'ottica assistenziale passiva, il welfare State attivo mira a sostenere la persona nello **sviluppo della capacità di autoprotezione e responsabilizzazione rispetto a diversi rischi sociali**. Esso sposta l'accento **dalle azioni di sostegno al reddito alle azioni di promozione nel riuscire a fronteggiare le situazioni di bisogno**. **Politiche di attivazione (*activation policies*):** classiche politiche passive di sostegno al reddito + politiche attive del lavoro + politiche fiscali + occupazionali + formative + sociali.

- ▶ **Capabilities** (Amartya Sen) (mutuato parzialmente da) – **la capacità degli attori sociali di perseguire e realizzare i propri obiettivi di benessere** si definisce **nell'intreccio tra le caratteristiche proprie dell'attore (abilità e risorse) e le opportunità e i vincoli che il contesto offre**. In questa prospettiva sono ascrivibili alle **politiche di attivazione capacitante quelle atte a potenziare le opportunità di scelta, le azioni e la partecipazione degli attori sociali** (individuali e collettivi).

- ▶ **"Risorse, valori, sviluppo"** (Amartya Sen, 1992). Una **capacità è un tratto distintivo di una persona in rapporto ai beni** (ad es., se ho del riso, ho la capacità di funzionare in un determinato modo). **La capacità di funzionare** è ciò che più si avvicina al concetto di **libertà positiva (capacità di fare, funzionare, scegliere, decidere)** vs libertà negativa (assenza di interferenze, di vincoli sull'individuo). **Lo Stato deve intervenire al fine di creare condizioni che permettano di esercitare la libertà (qualità della vita, evitare condizioni di svantaggio)**

* <https://plato.stanford.edu/entries/capability-approach/>

- ▶ **Approccio delle capacità**: concettualizzare il benessere in termini di capacità e funzionamenti.
- ▶ I **funzionamenti** sono "azioni ed esseri", cioè vari stati dell'essere umano e attività che una persona ha raggiunto, come **essere ben nutriti, sposarsi, essere istruiti e viaggiare**.
- ▶ le **capacità** sono l'opportunità reale, o sostanziale, che hanno di raggiungere queste azioni ed esseri.
- ▶ **Le capacità sono le azioni e gli esseri che le persone possono raggiungere se lo scelgono** - la loro opportunità di fare o essere cose come **essere ben nutriti, sposarsi, essere istruiti e viaggiare**; i funzionamenti sono capacità che sono state realizzate.
- ▶ **La capacità di raggiungere un certo fare o essere dipende dai cosiddetti "fattori di conversione"** (Sen 1992, 19-21, 26-30, 37-38), ossia la relazione tra un bene e il raggiungimento di determinati esseri e azioni, **il grado di funzionalità che si può ottenere da un bene o servizio**. Le risorse, come i beni e i servizi commerciabili, ma anche i beni e i servizi che emergono dall'economia non di mercato, compresa la produzione domestica, hanno determinate caratteristiche che li rendono interessanti per le persone. **Ad esempio**, possiamo essere interessati a **una bicicletta** non perché è un oggetto fatto di determinati materiali con una forma e un colore specifici, ma perché **può portarci nei luoghi in cui vogliamo andare, e in modo più veloce rispetto a quando camminiamo**. **Queste caratteristiche di un bene o di una merce consentono o contribuiscono a un funzionamento**. **Una bicicletta abilita il funzionamento della mobilità, ovvero la possibilità di spostarsi liberamente e più rapidamente che camminando**.
- ▶ La possibilità di convertire un insieme di mezzi - risorse e beni pubblici - in un funzionamento (cioè di avere una particolare capacità) dipende essenzialmente da alcune **condizioni personali, sociopolitiche e ambientali** che, nella letteratura sulle capacità, sono chiamate **"fattori di conversione"**.



- ▶ **Terzo settore** – il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante **forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi** (legge delega 106/2016, art. 1, c. 1). I destinatari degli interventi sono esterni.
- ▶ **Quarto settore** – l'organizzazione su base volontaria di persone/famiglie/comunità coinvolte da un problema/disagio/difficoltà a cui insieme cercano di dare una risposta attraverso la **mutualità di gruppo, di vicinato, associativa, comunitaria**. Reti di vicinato, reti familiari, reti di auto-mutuo aiuto. I destinatari degli interventi sono le persone appartenenti alla rete.

Gli elementi distintivi del WR: **attivazione capacitante**

- ▶ In generale, l'attivazione capacitante si realizza quando si promuovono **meccanismi di tipo partecipativo**, come per esempio quelli orientati a:
 - ▶ democrazia deliberativa*,
 - ▶ condivisione della **lettura della domanda**,
 - ▶ **discussione degli obiettivi** di benessere sociale,
 - ▶ individuazione di **risorse e di strategie**,
 - ▶ realizzazione di progetti indirizzati **all'innovazione sociale***
- ▶ Politiche di defiscalizzazione solidale: benefici economici a enti che promuovono forme di partecipazione, attivazione ed *empowerment* dei cittadini e dei lavoratori.

* **deliberare**¹ (ant. **diliberare**) v. tr. [dal lat. *deliberare*, prob. der. di *libra* «bilancia»] (*io delibero*, ecc.). – **1. Stabilire, risolvere, venire a una determinazione o comunque esprimere una volontà, una decisione, dopo opportuna discussione o ponderazione**; si dice in partic. di decisioni prese collegialmente o da persona investita di una carica pubblica: *la Giunta delibera ...; la Commissione, il ministro ha deliberato ...;*

- ▶ **“Democrazia deliberativa”** - Alla base dell’idea di democrazia deliberativa possiamo cogliere l’opposizione tra una visione *aggregativa* della democrazia (in base alla quale le “preferenze” degli individui possono essere solo “contate” e assunte come un *dato* esogeno) e **una visione discorsiva**, per la quale **i giudizi politici dei cittadini si formano e si trasformano nel corso di un processo deliberativo pubblico, attraverso uno scambio argomentativo e nel dialogo con gli altri.**
- ▶ Il termine **“democrazia partecipativa”** oggi designa, in modo ampio ed anche talvolta piuttosto generico, un insieme molto variegato di procedure, istituti, metodologie che implicano un **diretto coinvolgimento dei cittadini nei processi di costruzione di una decisione politica o amministrativa, e il loro esercizio di un qualche grado di potere e di influenza.**
- ▶ Democrazia Partecipativa e Democrazia Deliberativa non sono forme *alternative* alla **democrazia rappresentativa** (la volontà del popolo viene espressa tramite l’elezione di rappresentanti)

<https://fondazionefeltrinelli.it/democrazia-partecipativa-e-democrazia-deliberativa-una-risposta-plausibile-alla-crisi-della-democrazia/>



*Innovazione sociale

<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-409-7/978-88-6969-409-7-ch-09.pdf>

- ▶ La **social innovation** (Sinclair, Baglioni 2014). Implicitamente o esplicitamente sostenuta dalle politiche europee che stimolano partnership, progettualità, partecipazione delle 'parti sociali', **l'approccio di innovazione sociale promuove la riduzione del protagonismo dell'attore pubblico nella formulazione e gestione delle politiche sociali (territoriali) e auspica la centralità e l'interconnessione di attori privati della società civile e attori economici.**
- ▶ Il **social investment** considera che il welfare state consolidatosi nei trent'anni successivi al secondo conflitto mondiale sia divenuto insostenibile, a causa di una profonda trasformazione sociale, demografica ed economica, e al tempo stesso non sia in grado di proteggere i cittadini contro i «nuovi rischi sociali» (Bonoli 2005). Tuttavia, diversamente dalla diagnosi e dalla terapia neoliberale che prevedevano la necessità di ridurre la spesa pubblica per le politiche sociali e di dare spazio al meccanismo di mercato, **il nuovo approccio proposto consiste nell'indirizzare diversamente la spesa sociale: verso interventi che promuovano il benessere, l'inclusione, la riduzione delle disuguaglianze, nonché l'efficienza, facendo leva sullo sviluppo del capitale umano.**



Gli elementi distintivi del WR:

integrazione condivisa e adozione della logica dell'et-et

- ▶ Processo attraverso cui costruire relazioni fra **gli attori che mettono insieme sinergicamente ed efficacemente le loro risorse** attraverso una particolare forma di **governance a rete (reticolarità)**.
- ▶ Si favorisce la **pluralizzazione degli attori del welfare e il rimescolamento dei rapporti tra pubblico e privato**, secondo forme innovative di cooperazione e di integrazione senza, però, compromettere la specificità identitaria dei singoli soggetti coinvolti.
- ▶ **Consiste nel superamento della opzione dell'aut-aut**, che prevede la discesa in campo di un solo attore (Stato o mercato o Terzo settore) per fornire le risposte ed erogare i servizi, in favore di un approccio che include (et-et) e mette in sinergia i diversi *stakeholder* a tutti i livelli e in tutti gli ambiti (Tabella 1).

Gli elementi distintivi del WR:

integrazione condivisa e adozione della logica dell'et-et

Tabella 1 - Le relazioni tra gli attori del welfare

Livelli	Ambiti del welfare attuale			Welfare Responsabile
	Pubblico	Privato	Privato sociale	
Macro	Stato e sue agenzie periferiche Regioni	Mercato	Organizzazioni nazionali di Terzo Settore; Organizzazioni cappello di Terzo Settore; Grandi Fondazioni bancarie	Stato + Mercato + Terzo Settore/corpi intermedi/gruppi di interesse (adozione della logica dell'et-et e non dell'aut-aut)
Meso	Welfare municipale ³	Welfare aziendale ⁴	Welfare comunitario ⁵	Spazio sociale di prossimità occupato da tutti i soggetti implicati
Micro	Rapporto tra servizio pubblico e utenti (individui e famiglie)	Contratti aziendali	Rapporto operatori/volontari e destinatari	Relazioni di rete primaria (relazioni intra-familiari, di parentela, di vicinato). Nuove modalità di relazione operatore/utente.

tendenze e fenomeni sociali, politici, economici, culturali su vasta scala (nazionali, continentali, mondiali)

fenomeni associativi e organizzativi, corpi intermedi

soggettività, interazioni quotidiane interpersonali, gruppi familiari

Gli elementi distintivi del WR:

integrazione condivisa e adozione della logica dell'et-et

³ Con welfare municipale intendiamo l'insieme degli interventi e dei servizi collocati nella dimensione territoriale e sociale più vicina ai cittadini, nei quali siano direttamente coinvolte le istituzioni pubbliche; tale coinvolgimento può avvenire da un lato in qualità di erogatori diretti, dall'altro in qualità di partner di progetto, promotori di reti, regolatori di sistemi territoriali di welfare mix pubblico/privato.

⁴ Con welfare aziendale intendiamo l'insieme di iniziative finalizzate a mettere a disposizione dei lavoratori una pluralità di beni e servizi per il benessere. Nella prospettiva del WR l'attenzione non è tanto rivolta al "welfare aziendale molecolare" (reso disponibile, in forma volontaria o contratta, da singole realtà aziendali), quanto alle reti territoriali di "welfare aziendale condiviso", capaci di connettere piccole/medie imprese grazie all'attivazione di aggregatori della domanda (rappresentanze datoriali e dei lavoratori, eventualmente anche attraverso il contributo degli enti bilaterali territoriali) e di realtà consulenziali specializzate nell'aggregazione dell'offerta (*provider*).

⁵ Con welfare comunitario intendiamo invece l'insieme delle reti auto-organizzate di società civile (anche in forme ibride sul piano organizzativo) che erogano beni e servizi a elevato contenuto relazionale, in forma sussidiaria, integrativa o sostitutiva del welfare municipale.

* Fonte: Cesareo, V. (a cura di) (2017). Libro bianco. Welfare responsabile. Una proposta per la realtà italiana. (Disponibile qui: <https://www.welfareresponsabile.it/il-libro-bianco/>)

Welfare municipale

- ▶ Esso fa anzitutto riferimento al fatto che i **servizi** (in particolar modo i servizi sociali o alla persona) sono **erogati dai soggetti pubblici**, con particolare attenzione alle amministrazioni locali, ossia quelle realtà più vicine al cittadino e quindi più in grado di intercettare e rispondere ai bisogni. Inoltre, sottolinea l'esigenza che **il pubblico debba essere il garante dei diritti di cittadinanza**. Pur riconoscendo la necessità che l'ente pubblico svolga un ruolo di garanzia del soddisfacimento dei bisogni espressi dai cittadini, in senso più nuovo e ampio intendiamo qui con welfare municipale **tutti quegli interventi/progetti/servizi che si collocano nella dimensione territoriale e sociale più vicina ai cittadini e in cui sono direttamente coinvolte le istituzioni pubbliche, sia come attori/erogatori diretti sia come promotori di iniziative realizzate da altri soggetti territoriali**, talvolta in collaborazione o partnership con le stesse istituzioni pubbliche. La logica della **sussidiarietà orizzontale** è ovviamente quella che guida questa interpretazione del welfare municipale, nella quale **il soggetto pubblico ha il compito – insieme agli altri soggetti del territorio – di leggere i problemi della comunità, studiare le risposte, condividendo risorse ed erogando i servizi**.



* Fonte: Libro bianco (2017). Welfare responsabile. (Disponibile qui: <https://www.welfareresponsabile.it/il-libro-bianco/>)

Welfare aziendale

- ▶ Con questo termine si intende **l'insieme dei benefit e delle prestazioni**, a prevalente carattere sociale ed educativo, **erogati dalle imprese in aggiunta al salario o in alternativa anche parziale** alla sua componente variabile. Tali benefit o prestazioni di servizio includono un'ampia gamma di tutele: la protezione della salute tramite **parziale copertura di assistenza sanitaria**, le forme di integrazione previdenziale, le **misure di sostegno alla conciliazione vita-lavoro** (come ad esempio i congedi parentali, le differenti modalità di flessibilità oraria, i contratti part-time, le modalità di "lavoro agile", i rimborsi per i servizi di cura e assistenza alla persona come baby sitter e badanti), il sostegno al reddito familiare, **i rimborsi per i costi sostenuti per l'istruzione e l'educazione dei figli**, nonché alcune **agevolazioni di carattere commerciale (convenzioni) e i servizi per il tempo libero**. Se la finalità esplicita di questi interventi è quella di sostenere la vita economica e sociale dei dipendenti e del loro nucleo familiare, sempre più le aziende stanno utilizzando il welfare aziendale come meccanismo per raggiungere indirettamente obiettivi di produttività o collegati a strategie di gestione delle risorse umane (per esempio il miglioramento della capacità di attraction & retention – attrazione e mantenimento – dei lavoratori o la diminuzione del turn-over).



* Fonte: Libro bianco (2017). Welfare responsabile. (Disponibile qui: <https://www.welfareresponsabile.it/il-libro-bianco/>)

Welfare comunitario

- ▶ Evidenzia l'importanza di riconoscere l'esistenza di bisogni relazionali e di rivalutare i legami comunitari. In tale prospettiva, la presa in carico dei rischi e delle forme di vulnerabilità avviene: nell'ambito del contesto di riferimento, grazie a **forme di domiciliarità allargata e servizi di prossimità; attraverso le risorse delle persone e dei network** (primari e secondari) a più stretto contatto con le forme di disagio e le necessità, facendo leva sulla logica della sussidiarietà e innescando dinamiche di empowerment/capacitazione. L'approccio enfatizza la centralità delle persone, dei mondi vitali e della società civile organizzata, dando vita a un movimento che **promuove e valorizza l'attitudine delle reti sociali di farsi carico dei problemi, di difendere e potenziare la dotazione di beni comuni e più in generale di rafforzare la resilienza individuale, organizzativa e comunitaria.**
- ▶ I membri di una comunità elettiva, **grazie all'abilità/propensione ad auto-organizzarsi, mettono in gioco il capitale sociale e la creatività delle intelligenze naturali (individuali e collettive), attingendo alle dinamiche relazionali e di solidarietà** per tutelare e promuovere il benessere materiale e la qualità della vita. Lo Stato assume una funzione abilitante, in quanto è chiamato a definire le regole e a creare le condizioni che consentono l'assunzione di responsabilità da parte dei corpi sociali intermedi (**famiglia e solidarietà informali, organismi del privato sociale**).



Gli elementi distintivi del WR:

integrazione condivisa e adozione della logica dell'et-et

- ▶ In questa reticolarità, che può assumere molte configurazioni differenti, ogni attore individuale e collettivo coopera di fatto con le istituzioni nel definire, programmare ed erogare gli interventi che incidono sulle realtà a lui più prossime.

- ▶ **Sussidiarietà reticolare** (**integrazione condivisa**: verticale e orizzontale* si fondono e si integrano):
 - ▶ multilivello a carattere orizzontale;
 - ▶ verticale inversa (l'autonomia locale supporta processi di riforma più ampi dal basso verso l'alto);
 - ▶ circolare e semi-circolare, quando è presente l'attore for profit.

- * [**Sussidiarietà**, il principio e il criterio di ripartizione delle funzioni e delle competenze amministrative all'interno dell'ordinamento giuridico con una modalità di espressione **verticale** (gli organismi superiori intervengono solo se l'esercizio delle funzioni da parte dell'organismo inferiore sia inadeguato) e **orizzontale** (alla cura dei bisogni provvedono i privati cittadini e i pubblici poteri intervengono in funzione sussidiaria, di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione)]

Gli elementi distintivi del WR

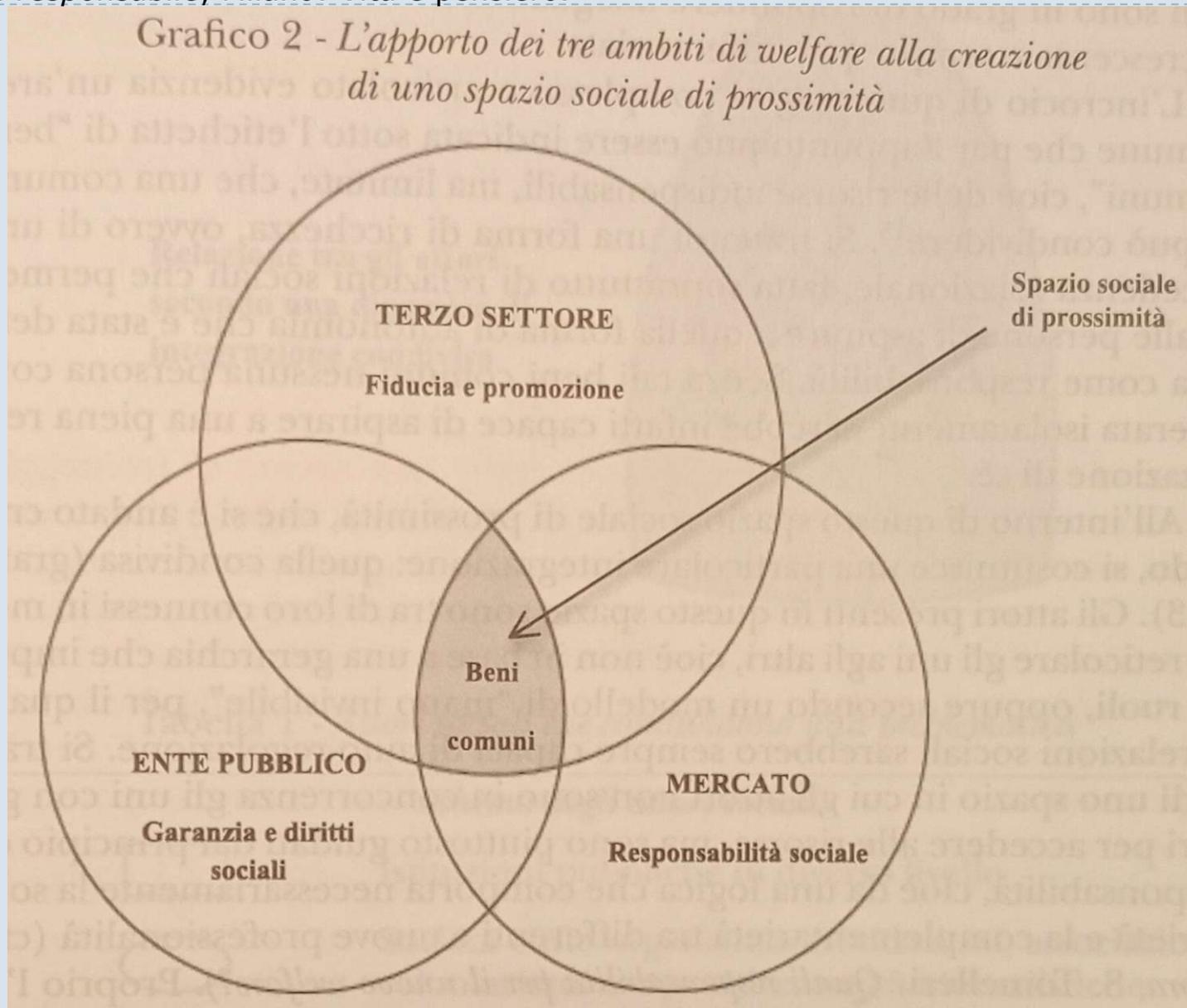
Livello territoriale intermedio (MESO)

- ▶ **Spazio ideale è il livello locale**, in cui appare più evidente la possibilità per il welfare di intervenire in maniera positiva sulla vita reale delle persone, delle famiglie, delle comunità.
- ▶ **Non definito a priori** (aggregazione di comuni minori, un unico comune di grandi dimensioni, parte di una città, etc.), **a geometria variabile**

Spazio sociale di prossimità*

- ▶ **Campo sociale** caratterizzato dalla **prossimità e solidarietà** delle persone e dei gruppi che lo costituiscono e lo occupano.
- ▶ È il campo sociale **in cui gli attori responsabili si sono attivati per creare una rete in grado di far fronte a un certo problema in uno specifico territorio**.
- ▶ La sua **connotazione spaziale dipende tanto dal bisogno** a cui rispondere, **quanto dalle risorse messe in campo**.
- ▶ Si realizza in particolare **a livello territoriale locale (meso)** nella misura in cui gli attori attuano una integrazione condivisa.
- ▶ **Ruolo dei corpi intermedi: attori che si muovono nello spazio che si pone tra le persone isolatamente intese e le istituzioni dello Stato**

* Fonte: Lombi, Marzulli, Moscatelli & Pavesi (2017), Una proposta aperta: i suoi tratti distintivi. In V. Cesareo (ed.), *Welfare responsabile*, Milano: Vita e pensiero.



La definizione di WR

- ▶ **Si fonda** sulla ricchezza di **senso**, sulla **libertà** e sulla **assunzione del rischio** del prendersi cura **da parte dell'intera filiera dei soggetti che compongono la società**
- ▶ **Si realizza** attivando e coordinando **molteplici attori (et-et)** presenti su un territorio (**territorializzazione**) per costruire uno **spazio sociale di prossimità**
- ▶ **Personalizza** gli interventi mediante la **capacitazione**
- ▶ **Adotta** una particolare **governance reticolare** e una regolamentazione finalizzata a produrre benessere per le persone e per le comunità in una logica di inclusione sociale che si declina in chiave universalistica

La definizione di WR

- ▶ **Prerequisito: riflessività** degli attori coinvolti

La **capacità riflessiva degli attori** – individuali e collettivi – porta infatti a **cambiare modelli di intervento standardizzati** e a **progettare e riprogettare** sulla base di un'attenta analisi delle domande e delle risorse disponibili.

Gli operatori e i servizi hanno un **contatto diretto con i beneficiari** e **perseguono un continuo adattamento** efficace ed efficiente **in presenza di sfide e di risorse sempre nuove**, difficilmente organizzabili *a priori* o con modalità *top down*.

Di fronte a un contesto che diventa sempre più complesso e in cui emergono nuovi bisogni, **un welfare capace di riflessività** è pertanto quello che **riesce a rimettersi in discussione e a individuare migliori opportunità di sviluppo: aggiornarsi, apprendere e modificare**

La definizione di WR:

gli elementi che identificano la coerenza di una pratica con la proposta del WR

- 1. Attivazione della persona**
- 2. Attivazione della comunità**
- 3. Coinvolgimento degli attori che compongono la comunità di riferimento**
- 4. Processi di *networking* locale**
- 5. Processi e pratiche di co-azione per la progettazione e la gestione di servizi e di interventi**
- 6. Processi di rendicontazione (*accountability*) e di valutazione condivisi**
- 7. Personalizzazione degli interventi**

La definizione di WR:

elementi che identificano la coerenza di una pratica con la proposta del WR

1. Attivazione della persona

Le pratiche pongono al centro la persona (**risorse personali e familiari**) e le sue reti di **prossimità** promuovendone l'attivazione (**responsabilizzazione e logica sussidiaria**), favorendo la **capacitazione** e *l'empowerment*.

È la persona stessa, per prima (ma non da sola) che si fa carico di dare risposta alla sua condizione di disagio. Coinvolgere reti prossimali ai soggetti.

Processi di partecipazione di ampio respiro e di medio-lungo periodo.

Si tiene conto delle responsabilità collettive e istituzionali nella **definizione delle condizioni di contesto** (accesso a risorse e opportunità) nel quale gli attori operano.

2. Attivazione della comunità (locale)

▶ **LEGGE 8 novembre 2000, n. 328**, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. ([GU Serie Generale n.265 del 13-11-2000 - Suppl. Ordinario n. 186](#))

Innumerevoli realtà del **Terzo settore** (privato non profit) e le **imprese produttive locali** (privato for profit). Riconoscere loro **una dose di responsabilità nella predisposizione delle risposte e dei servizi per i cittadini**. Attraverso:

cura delle relazioni e delle partnership con gli attori del territorio; promozione di opportunità e condizioni entro cui legittimare il contributo di ciascun attore; processi partecipativi che valorizzino tutti gli *stakeholders* delle politiche sociali.

La definizione di WR:

elementi che identificano la coerenza di una pratica con la proposta del WR

3. Coinvolgimento degli attori che compongono la comunità di riferimento

Stakeholders: dagli attori **pubblici** (amministrazioni comunali, autorità sanitarie, istituti scolastici), attori sul **Mercato** (aziende) **sia profit sia non profit** (il mondo della cooperazione, fondazioni, associazioni di promozione sociale), gli **attori della rappresentanza sociale** (corpi intermedi e gruppi di interesse, realtà associative ispirate a logiche mutualistiche), **capaci di leggere e analizzare i bisogni emergenti e programmare e gestire servizi e interventi**. Forme partecipative fondate su leadership plurali, diffuse e modelli innovativi di reticolarità

4. Processi di *networking* locale

centralità dei processi di **costruzione di reti tra i diversi attori locali** (*networking multistakeholders*); **collaborare su un terreno neutro, sfruttare sinergie, mettere in relazione conoscenze, competenze, dotazioni economiche per il bene comune**

Patti territoriali (concertazione/accordo; obiettivi di sviluppo locale, area geografica) e **accordi di programma** (convenzioni per il coordinamento delle attività di intervento) o **pratiche innovative**

La definizione di WR:

elementi che identificano la coerenza di una pratica con la proposta del WR

5. Processi e pratiche di co-azione per la progettazione e la gestione di servizi e di interventi

Azione congiunta di diversi attori dalla pianificazione alla progettazione* e alla gestione operativa di servizi e interventi.

Particolare forma di *governance a rete*: partecipano diversi attori con differenti gradi di potere attraverso la definizione di protocolli e sessioni di co-progettazione che costruiscono nuovi spazi di collaborazione e di condivisione di un percorso comune.

6. Processi di rendicontazione (*accountability*) – trasparenza e tracciabilità delle procedure e delle responsabilità degli attori (finanziamento misto pubblico-privato) – e di valutazione condivisi – quali pratiche funzionano e quali no, punti di forza e di debolezza delle azioni attivate

- ▶ **evaluation** (interventi/programmi/politiche) (**risultati prodotti finali**);
- ▶ **assessment** (valutazione/controllo/verifica di singoli casi sulla base di standard) (**processo**)
- ▶ **audit** (monitoraggio sulla base di standard o test) (**conformità**)
- ▶ **accounting** (resoconto periodico) (**contabilità**)

Pianificazione

(processo tecnico-politico
orientamento
delle policy)

- l'identificazione di **obiettivi generali**, con la **definizione di strategie, politiche e programmi** per raggiungerli. (Es. **Piano socio-assistenziale, Piano Sanitario, ecc**)

Programmazione

(processo tecnico-operativo
uso delle risorse
nel tempo)

- l'identificazione di **obiettivi specifici** da raggiungere attraverso **l'uso efficiente e appropriato delle risorse disponibili ora e in futuro** (ripartizione delle risorse, metodi e strumenti per le verifiche; **es.: Piano di zona (L.328/2000, art.19)**)

Progettazione

(processo tecnico-operativo
attraverso il progetto
(strumento))

- **un insieme di attività** costruite/individuate **per raggiungere un obiettivo specifico** in un arco di tempo prestabilito e con una quantità definita di risorse (**es., P. su anziani, riqualificazione quartiere, etc.**)

La definizione di WR:

elementi che identificano la coerenza di una pratica con la proposta del WR

7. Personalizzazione degli interventi

- ▶ Centralità della persona (vs individuo)
- ▶ Rifiuto della standardizzazione e della centralizzazione delle decisioni strategiche
- ▶ Differenziazione degli interventi in relazione alla **de-standardizzazione dei rischi sociali (multidimensionalità dei fattori che causano il disagio, nuovi rischi e bisogni)**

Un esempio di costruzione dello spazio sociale di prossimità nel WR

- Il processo, che avviene all'interno di un territorio, di attivazione capacitante degli attori responsabili per la costruzione di uno spazio sociale di prossimità tendente alla massima personalizzazione

Territorio e una pluralità di attori tra loro diversi

Emergenza di un problema (**Tempo 0**)

Attivazione di un soggetto responsabile (**Tempo 1**)

Costruzione di alleanze (**Tempo 2**)

Configurazione di uno spazio sociale di prossimità
(**Tempo 3**)

Un esempio di costruzione dello spazio sociale di prossimità nel WR

Tabella 2 - *Attori sociali che condividono una problematica*



Istituzioni pubbliche di diverso livello



Società civile organizzata: realtà del Terzo Settore (fondazioni, associazioni, volontariato, cooperative, realtà mutualistiche...)



Operatori di Mercato, aziende presenti su un territorio...



Organizzazioni informali (Quarto Settore, reti di cittadini, famiglie, mondi vitali)

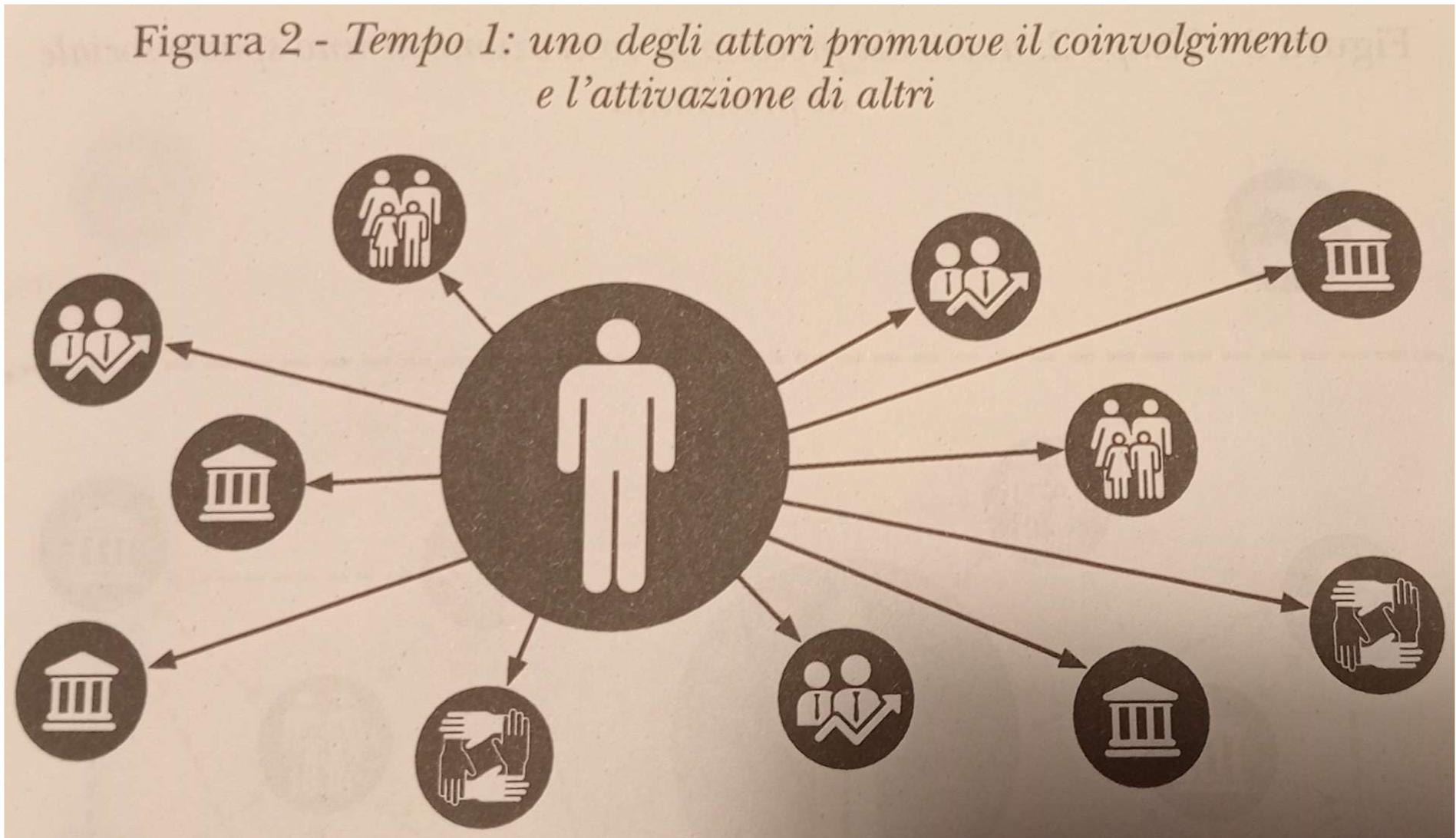
Un esempio di costruzione dello spazio sociale di prossimità nel WR

Figura 1 - Tempo 0: si presenta un problema ed esistono degli attori interessati ma non in rapporto tra loro (aut-aut)



Un esempio di costruzione dello spazio sociale di prossimità nel WR

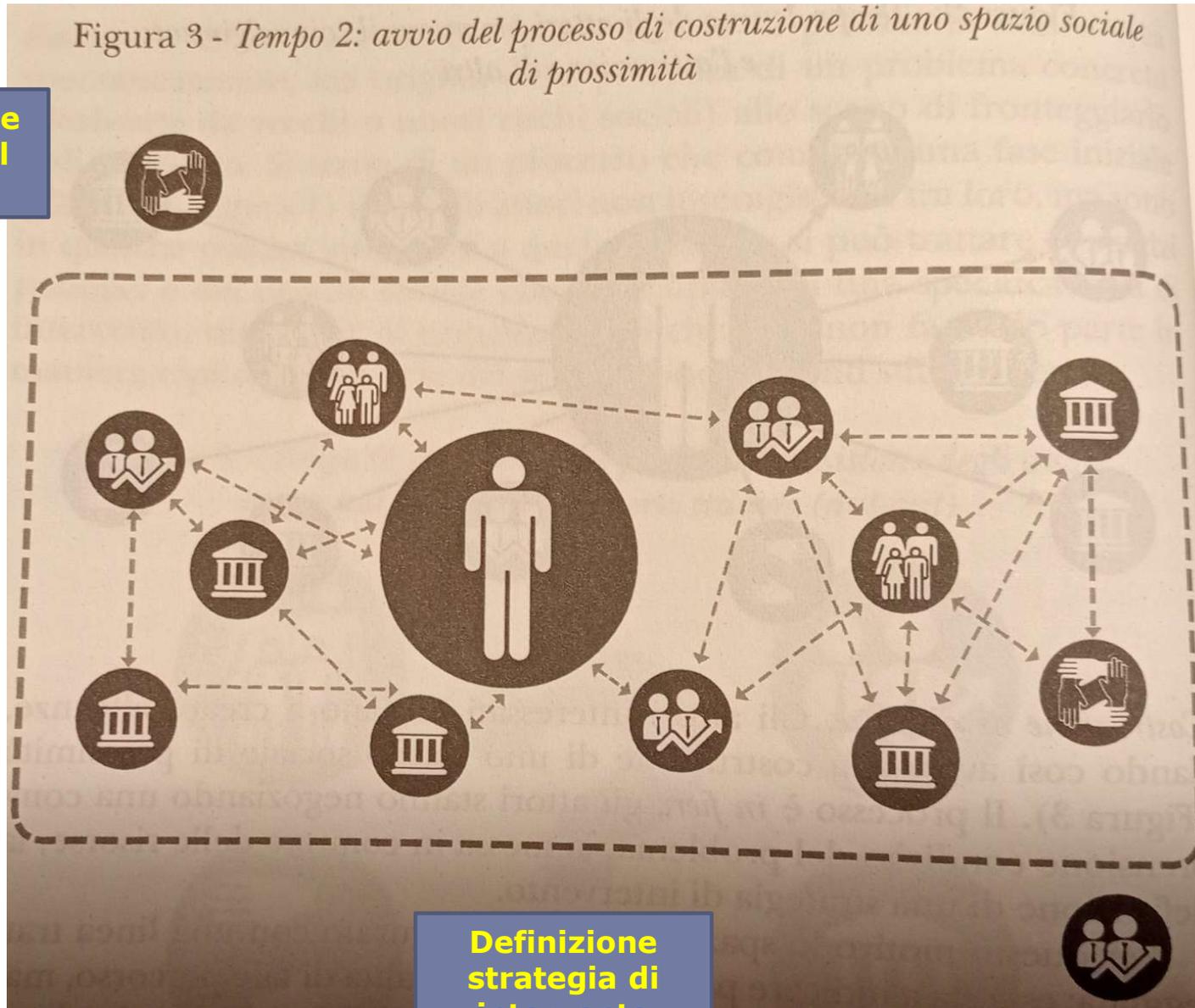
Figura 2 - Tempo 1: uno degli attori promuove il coinvolgimento e l'attivazione di altri



Un esempio di costruzione dello spazio sociale di prossimità nel WR

Figura 3 - Tempo 2: avvio del processo di costruzione di uno spazio sociale di prossimità

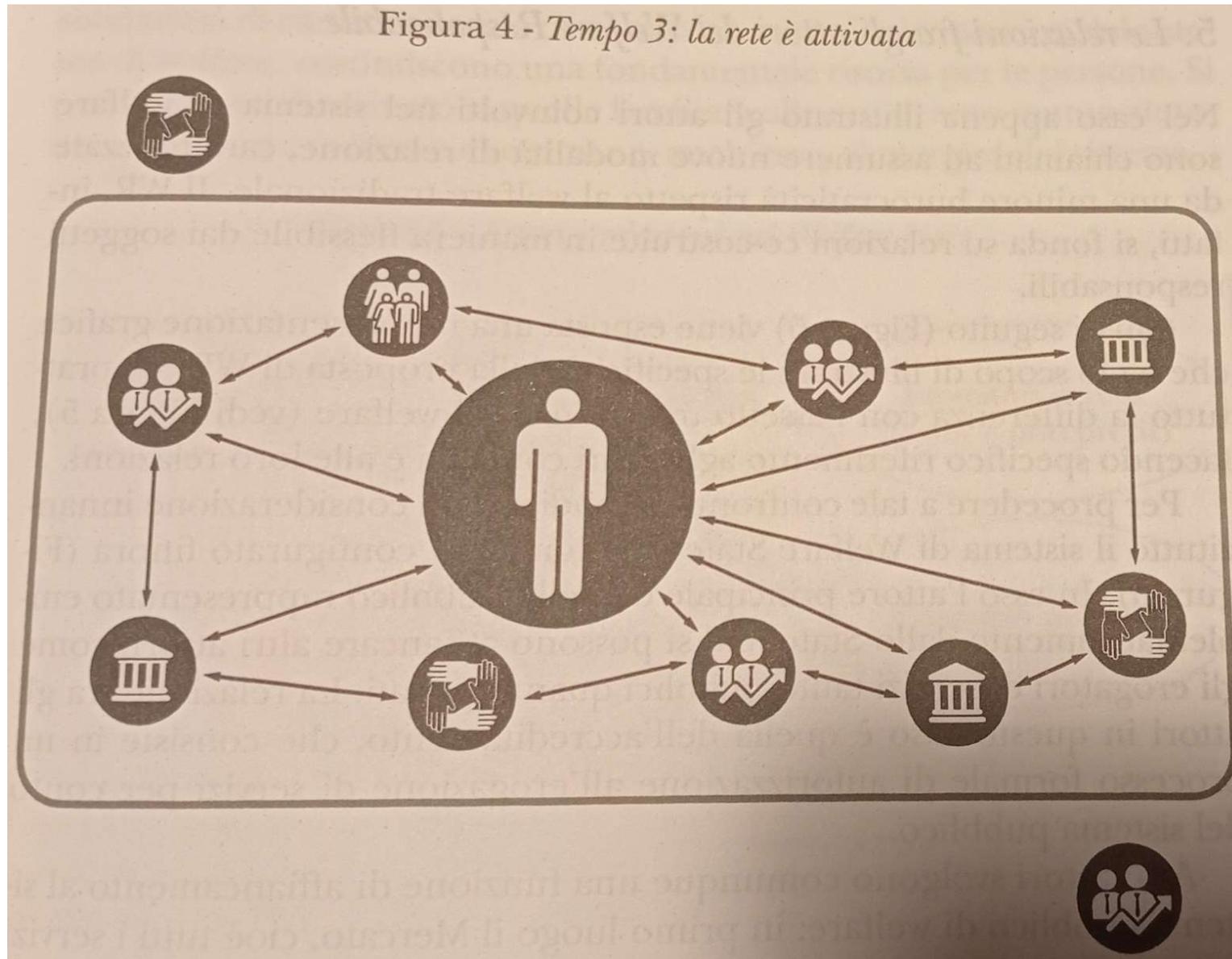
Comprensione condivisa del problema



Messa in comune delle risorse

Definizione strategia di intervento

Un esempio di costruzione dello spazio sociale di prossimità nel WR



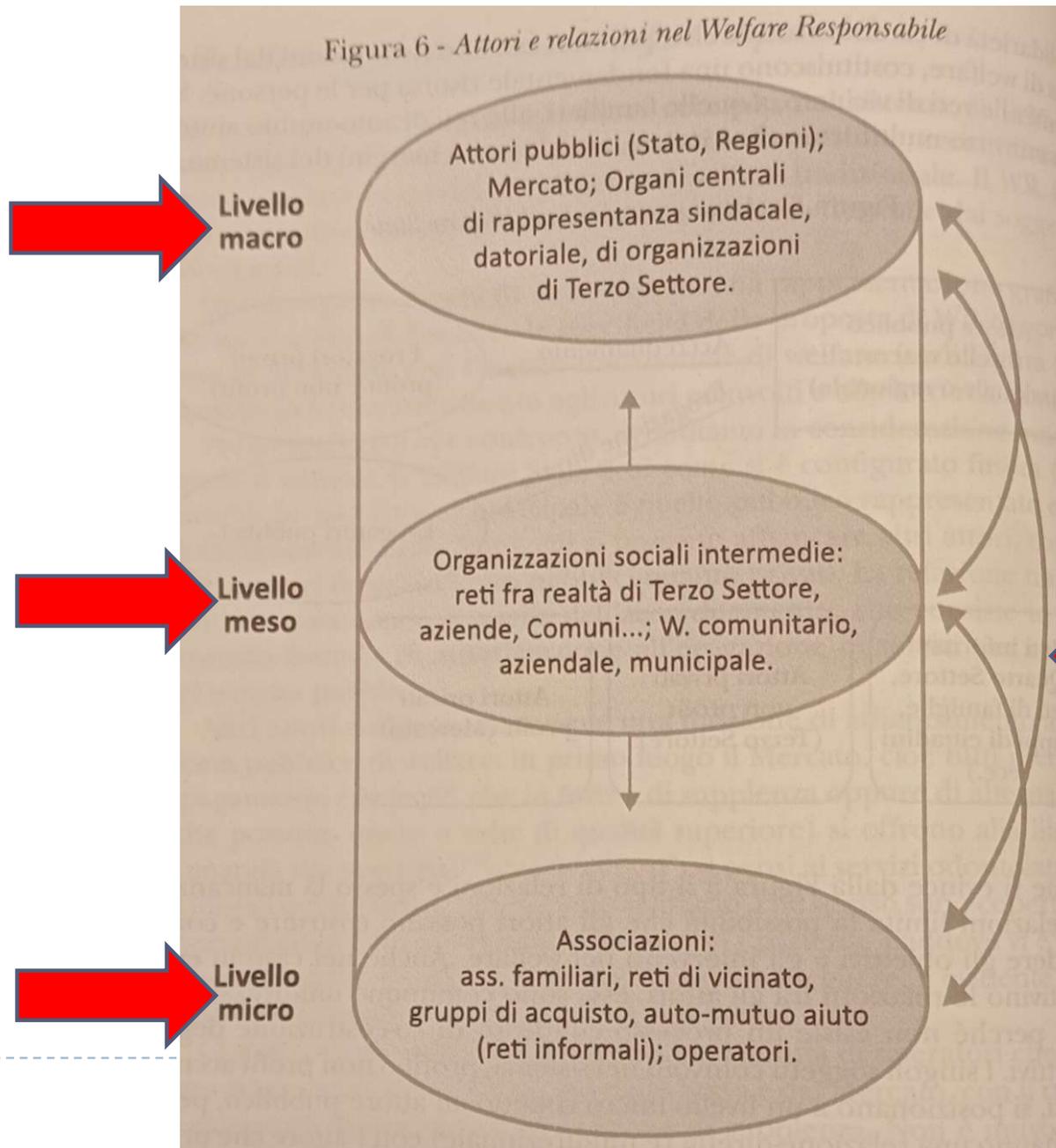
Attori e relazioni nell'assetto tradizionale di welfare

Figura 5 - Attori e relazioni nel Welfare State



Le relazioni fra gli attori del **Welfare Responsabile**

All'interno di ciascun livello, relazioni tra i molteplici attori (integrazione condivisa)



- **Reciprocità**
- **Tridimensionalità: livelli macro, meso e micro**
- **Attori diversi tra loro e plurali**
- **Corresponsabilizzazione dei soggetti**

Materiali/siti web di approfondimento (consigliati):

- <https://www.welfareresponsabile.it/>
- Quaderno 2. (2022). “Sul concetto di responsabilità” (disponibile qui: <https://www.welfareresponsabile.it/sul-concetto-di-responsabilita/>)
- Quaderno 3. (2023). “Responsabilità e prossimità” (disponibile qui: <https://www.welfareresponsabile.it/responsabilita-e-prossimita-q3-2023/>)